Anno XXXVIII Martedì 14 Aprile 1885 N. 87

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La Russia e l' Afganistan

Giudicando dal linguaggio dell'ufficioso *Journal de St. Petersbourg* — il quale dice, come notammo ancora, che il ritorno di Komaroff nelle sue linee dopo aver scacciati gli afgani è significativo, che il conflitto deve ritenersi come accidentale e quindi può conservare la speranza che esso non danneggerà i negoziati fra i due governi; e tenendo conto della ripetuta dichiarazione di Giers, che i russi non hanno occupato Penjdeh - si può supporre che come *ora* stanno le cose, se non avranno luogo altre complicazioni, il combattimento del 1 aprile sarà riguardato come « un incidente di frontiera » e non provocherà una guerra fra l'Inghilterra e la Russia.

Sia vero o no che gli afgani abbiano varcato pei primi il fiume Kushk dirigendosi su Pul-i Chisti alla distanza di un tiro di cannone da Penjdeh, provocando così le truppe di Komaroff ed obbligandole a respingere l'attacco; sia vero o no quanto disse Komaroff nel suo rapporto al governo russo, pubblicato nel *Giornale ufficiale* di Pietroburgo — cose che saranno chiarite indubbiamente da un'inchiesta —, fatto sta che Komaroff facendo ritirare le sue truppe nelle posizioni precedentemente occupate ha operato abilmente e da buon diplomatico. Egli ha punito gli afgani che lo avevano molestato, ma non ha voluto pregiudicare la controversia, occupando un punto che è tuttora contestato.

La premura del gabinetto di Pietroburgo di far pervenire dichiarazioni tranquillanti sul contegno di Komaroff al governo di Londra e di calmare la opinione pubblica in Russia ed in Inghilterra, mediante il *Journal de St. Petersbourg*, si può interpretare in due modi.

O il governo russo desidera realmente, come lo suppongono alcuni, guadagnare tempo col tirare in lungo le trattative diplomatiche, per prepararsi con tutti i mezzi ad una vera e propria guerra coll'Inghilterra; oppure esso è animato da idee conciliant e vuole soltanto estendere il dominio sino oltre all'oasi di Penjdeh occupando il territorio dei turcomanni Salor, per ragioni di sicurezza interna della zona che fu assegnata alla Russia sino dal 1873.

Se la Russia ha la prima intenzione, la guerra sarà non solo inevitabile, ma imminente: se invece le stanno a cuore soltanto quei turcomanni, la guerra si potrà *per ora* evitare.

Ma nell'uno o nell'altro caso la diplomazia di Londra e quella di Pietroburgo dovranno prendere una rapida decisione perchè le truppe russe ed afgane sul Kushk, dopo il combattimento del primo aprile, devono trovarsi in uno stato d'animo, in cui la calma e la prudenza, tanto necessarie nella difficile situazione, si possono perdere da un momento all'altro.

Ed allora, ciò che la diplomazia forse non vorrebbe, potrebbe accadere.

Gli ultimi dispacci sono anche più rassicuranti.

La Germania ha preso l'iniziativa di un arbitrato per definire la questione fra la Russia e l'Inghilterra e si hanno buone ragioni a credere che le due potenze accetteranno e seconderanno l'autorevole ed opportuna iniziativa presa dall'Imperatore di Germania e dal gran Cancelliere.

Un po' di tutto

Siamo migliori noi

I giornali francesi commentano l'elezione di Floquet a presidente della Camera, una delle teste più equilibrate dell'estrema Sinistra, che poco tempo fa nessuno prendeva sul serio, e che ora presiede la rappresentanza della nazione. Questo esempio può incoraggiare le vanità più inverosimili. Nulla parrà più impossibile e nemmeno improbabile.

Ciò ch'è oggetto di più melanconiche considerazioni è questo, che Floquet dovette la sua elezione ai voti della Destra, la quale lo ha messo in ridicolo sino all'altro giorno, ma ha colto l'occasione di fare un dispetto alla maggioranza del Ministero Ferry caduto, e un po' anche alla maggioranza del Ministero Brisson appena sorto, a costo, anche di eleggere uno, che aveva considerato sempre come suo avversario.

La condotta della Destra italiana, che non fa questi dispetti insensati, e appoggia il Ministero, qualunque sia, in ogni questione d'ordine, e vota sempre contro i radicali, appare, dinanzi a così deplorevoli esempii, più logica e più dignitosa.

La libertà dello studio

La *Gazzetta del Popolo* pubblica la seguente dichiarazione di molti studenti:

« *Onor. Sig. Direttore*

« Gli studenti sottoscritti, presa visione di un avviso pubblicato sul giornale da V. S. diretto, con il quale s'invitano gli studenti dell'Università di Torino ad un'assemblea generale per deliberare intorno agli interessi loro, credono bene di rendere di pubblica ragione le considerazioni seguenti.

« Essi, fatta astrazione da qualunque delle quistioni passate, essendo condotta a termine l'inchiesta ordinata dal Governo per dare la soddisfazione domandata ed essendo stata fissata la riapertura dell'Università per il 15 corrente, osservano che, se in quest'adunanza si ponesse per avventura la quistione se si debbano riprendere i corsi, si lederebbe quello che è sacrosanto diritto *personale di ogni studente cioè la libertà dello studio*; *diritto che i sottoscritti dichiarano per proprio conto di essere fermamente decisi a far rispettare.*

« Torino 10 aprile 1885.

Seguono le firme.

Questi studenti mettono la quistione sotto il suo vero aspetto.

La centesima della « Theodora »

Un milione in tre mesi

Domenica scorsa, si diede a Parigi la *centesima* rappresentazione di *Theodora* e fruttò un introito di 7000 franchi.

Il *Figaro* ci fa sapere che per queste 100 rappresentazioni del dramma di Sardou entrò nella cassa del teatro della *Porte Saint Martin* niente meno che la somma di « un milione sei mila novecento quaranta e 50 centesimi.

I medici a Roma

Quasi tutte le Potenze aderivano alle conferenze sanitarie in Roma: le aprirà il ministro Mancini con un discorso.

Vi assisteranno le più celebri notabilità mediche.

Il prefetto Casalis

L'inchiesta giudiziaria pei fatti di Torino è favorevole al prefetto, che non sarebbe uscito dai termini della più stretta legalità; ma dalla inchiesta amministrativa risulterebbe che la sua proveggenza e il tatto sarebbero stati inferiori alle circostanze.

L' agitazione agraria nel mantovano

Togliamo dalla *Gazzetta di Mantova* di ieri:

Neanche oggi nulla di rilevante nella situazione della provincia. Soltanto a Serravalle-Po alcuni braccianti forestieri venuti per prestare l'opera loro in una risaia sarebbero stati minacciati dagli scioperanti e impediti di intraprendere i lavori.

Ieri a Marcaria, davanti al Pretore, si dibattè il processo di otto donne per intimazioni e minaccie a loro compagne onde costringerle a scioperare. Due furono assolte: le altre, condannate a sei giorni ognuna di carcere.

Ancora Caprera

A proposito della cessione di Caprera, la *Lombardia* ricorda quanto fu già fatto dallo Stato a favore della famiglia Garibaldi:

« È utile per quanto rincrescevole il ricordare, — scrive la *Lombardia*, — che con legge votata dalla Camera il 3 giugno 1882 « alla vedova di Giu« seppe Garibaldi *(che è la Francesca* « *Armosino)* ed ai cinque suoi figli, « Menotti, Ricciotti, Teresita, Clelia e « Manlio, venne assegnata una *pensio-* « *ne vitalizia di annue lire* 10,000 *per* « *ciascuno*, con decorrenza dal 3 giu« gno 1882. »

« Dunque — alla morte dell'Eroe che mai nulla volle per sè, e che pianse — questa è storia — *pianse* quando dovette accettare il dono nazionale nel 1876, cioè, 50 mila lire di rendita annua vitalizia, e 50 mila lire di rendita annua *trasmissibile agli eredi*; — alla morte dell'Eroe, i figli di questi, e la vedova, ebbero dallo Stato assicurata una rendita annua complessiva di lire 60 mila (legge 1882), e si trovarono di avere l'altra rendita annua complessiva di 50 mila lire (accettazione 1876, dono nazionale) — totale — se due e due fanno ancora quattro — totale 110 mila lire di *rendita annua*, equivalente per ciascuno, compresa la Francesca, a lire 18,833 33 annue, e corrispondente al capitale, tondo tondo, di lire 2 milioni e 2 cento mila! »

IN ITALIA

ROMA 12 — Si annunzia, nei Circoli militari, che il ministro della guerra darà quanto prima ordine al presidio italiano d'Assab di trasferirsi a Massua.

Il colonnello Saletta, per motivi di salute, farebbe ritorno in Italia; l'*interim* del comando sarebbe confidato al tenente colonnello Leitniz.

Lettere da Massua alla *Tribuna* annunziano che la tribù Otmulo ha domandato al capitano Gardino, comandante della compagnia dei bersaglieri a Monkullo, di voler accettare nel forte le donne e i fanciulli, intendendo gli uomini di combattere cogli italiani

APPENDICE

Teatro Tosi-Borghi — Compagnia drammatica nazionale, diretta dal cav. Cesare Vitaliani - *Ordinanza*, di Alfredo Testoni. *Le False confidenze*, di Marivaux.

Il signor Testoni è bolognese, dirige il noto giornale in vernacolo l'*Ehi ch'al scusa!* ed è l'autore di briose commedie in dialetto bolognese, e di una pessima riduzione per il teatro, del romanzo di Alfonso Daudet: *Les Rois en exil*. Io uso parlare schiettamente perchè sono convinto che a questo mondo si fa più del bene, e si agisce più lealmente dicendo la verità che nascondendola. Il signor Testoni come autore delle commedie in dialetto mi piace; mi garba meno come autore dell'*Ordinanza* e per la ragione semplicissima che nelle une vi trovo un po' di quella naturalezza, di quella festività che si riscontra nella commedia goldoniana, mentre nell'*Ordinanza* è caduto subito nel convenzionale e nel manierato. I militari dell'*Ordinanza* del Testoni arieggiano quelli di De Amicis, vale a dire che sono dei militari poetici in luogo di essere veri ed umani.

La *donnée* dell'*Ordinanza* è falsa perchè non ammetto che nella vita reale si possa dare che un soldato dotato di ottimo cuore, ma rozzo, possa innamorarsi della figlia del suo colonnello. Il signor Testoni mi risponderà che lo staffiere Ruy-Blas si era innamorato della regina di Spagna; ma egli sa meglio di me in qual conto si deve tenere la possente immaginazione di Victor Hugo ed il suo amore sfrenato per le antitesi. Non è il caso eccezionale che si vuole sulla scena, è il fatto ordinario, quello di tutti i giorni.

Confronti un poco l'amore della sua ordinanza con quello del bersagliere nella *Celeste* di Marenco, per Celeste, e poi mi dica chi è più nel vero o nel poetico, lei o il Marenco. L'unico carattere o per meglio dire *macchietta* possibile nell'*Ordinanza* è l'amico del povero innamorato. Ciò che ho ammirato piuttosto nel bozzetto del Testoni è l'abilità con cui lo ha condotto, la sobrietà del dialogo, e più di tutto l'arte difficile di saper commuovere. La lettera d'addio, ad esempio, che l'ordinanza scrive alla sua padroncina è un gioiello, come lo è la chiusa affettuosa, nobile, del patetico bozzetto che ha procurato all'autore, a marcio dispetto della critica, un successone.

Se il signor Testoni è inclinato a scrivere in dialetto bolognese, meraviglioso come quasi tutti i nostri dialetti italici, di ricchezza, di energia, di brevità descrittiva, faccia pure, io non lo biasimerò di certo. In Italia gli azzeccagarbugli dell'arte drammatica si credono in diritto e nel giusto quando usano violenza alla vocazione dello scrittore, mentre non spetta alla critica il diritto d'interrogare - come dice Victor Hugo - il poeta sulla sua fantasia, e di chiedergli perchè ha scelto il tal soggetto od il tal genere. L'opera è buona o cattiva? Ecco tutto il dominio della critica. Lo sanno i Gia-

contro le truppe del ribelle Osman Digma.

Il colonnello Saletta ha perciò fatto occupare il villaggio Otmulo dalla compagnia del 1° reggimento fanteria, la compagnia del 6° fanteria ha occupato Arkika, grosso villaggio presso Massaua.

— Confermasi che l'Ufficio centrale del Senato sarà convocato per martedì onde udire la lettura della relazione dell'on. Saracco sul progetto ferroviario. Credesi che la discussione pubblica in Senato comincierà il 20 corrente.

Perciò è improbabile che il ministro Depretis accompagni i Sovrani a Napoli, dovendo assistere in Senato alla discussione ferroviaria.

— Il ministro Coppino ha diramato un telegramma-circolare ai rettori di tutte le Università circa la riapertura dei corsi fissata per mercoledì prossimo.

Il ministro avverte che, se l'ordine viene turbato e la libertà degli studi minacciata, le autorità scolastiche cederanno il posto alle autorità politiche, le quali provvederanno, in tale ipotesi, al mantenimento dell'ordine.

SAVIGNANO DI ROMAGNA — Nella vicina S. Mauro è accaduta nel pomeriggio di ieri una grave disgrazia.

Pompeo Vincenzi figlio del fattore del principe Torlonia mentre cacciava le quaglie in riva al mare per difendere colla cassa del fucile il proprio cane da un grosso cane pastore s'è per disgrazia sparato un colpo per cui stamani soccombeva. Il paese è addolorato da questo fatto.

CARMIGNANO (Bologna) 12 — In un fienile s'è rinvenuto ieri il cadavere di certo Barchetti Domenico. Aveva la testa fracassata. Vi hanno forti indizi sopra A. G. come autore del misfatto.

FAENZA 12 — A S. Lorenzo ieri sera certo Marangoni Giuseppe si sparò un colpo di fucile alla testa. Il disgraziato sembra sia deciso al fatale passo stanco di sopportare più a lungo un'artrite alle gambe.

MILANO 12 — La Conferenza che il Pennassi tenne nel salone della Borsa in commemorazione del povero e intrepido Bianchi fu riuscitissima.

L'oratore fu applauditissimo dalla grande folla. Vi intervennero molte signore.

Arginnovi ricordò Garibaldi e il suo discorso fu pure molto applaudito.

Vi intervennero molte società e prese parte ai discorsi anche l'onorevole Zanardelli.

RIMINI — È cessato lo sciopero degli operai ferroviari essendo state riconosciute giuste le loro domande.

Domani rientreranno nelle loro officine pure gli operai ferroviari di Ancona, Bologna e Foggia.

PAVIA 12 — Oggi, dalle 12 alle 4, si tenne, nel teatro Guidi, l'assemblea generale dei conduttori di fondi. Ad onta del cattivo tempo, i presenti erano circa duecento. Dopo vivacissima discussione, alla quale presero parte specialmente il presidente Reminolfi, l'avv. Galbarini, il cav. Volpi, l'ing. Stabilini, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, compresa della urgente necessità di provvedere alle esigenze della stremata agricoltura nazionale, chiede al Governo che senza indugio si appigli ai rimedio pratico dei dazi protettori, già adottato dalle altre nazioni. »

Un altro ordine del giorno venne approvato, risguardante la tassa di ricchezza mobile. Per esso chiedesi che il Ministero voglia ordinare un nuovo accertamento generale su più equi e legali criteri di fatto ed individuali e non su criteri generali di perticato, di entità di fitto, di scorte e simili; voglia pure provvedere amministrativamente a sospensioni e riguardi nella esazione delle tasse maturate, sino ad operazione compiuta.

ALL' ESTERO

PARIGI 12 — La situazione è invariata a Londra, dove si attendono le spiegazioni da parte della Russia, chieste al generale Komarow. Gli armamenti in terra ed in mare si proseguono febbrilmente. L'opinione pubblica inglese è ostilissima alla Russia.

— Fino al 10 Brière de l'Isle non accenna a nessuna disposizione riguardo ad un armistizio.

— Il ballo all'*Hôtel de Ville* riescì splendido e ordinatissimo, malgrado che vi intervenissero 12,000 persone condottevi da 3340 vetture. Si ballò fino alle 3 del mattino. Le illuminazioni sono state magnifiche, pittoresche anche all'esterno. Grèvy e Brisson si scusarono di non avervi potuto intervenire. La folla era immensa al di fuori e quietissima. L'introito netto fu di duecento mila franchi.

— Nessuna novità dalla China. Oltre i rinforzi in partenza, si allestisce un altro corpo d'esercito per far fronte a tutte le eventualità.

— La questione della soppressione del giornale francese *Le Bosphore*, che si pubblicava al Cairo, entra in una fase diplomatica per le vive proteste del governo francese.

RASSEGNA COMMERCIALE

13 - 4 - 85.

I grani aumentarono di circa mezza lira, e specialmente le qualità di merito erano domandate. Si vendettero da 8 a 10[m] quintali a prezzi diversi con una media approssimativa di L. 21. 75 a 22 per robe fine. — Questo piccolo risveglio d'affari va attribuito oltre che alle notizie politiche, anche alla domanda dei consumatori che abituati da tanto tempo a comperare a prezzi facilitati, erano presso chè sprovvisti, sperando in ulteriori concessioni. — Anche in genere futuro furono conclusi affari, ma in generale la speculazione è tuttora scoraggiata e non sa decidersi al soddisfare alle pretese dei venditori. — Per ora lo stato della campagna è soddisfacente — e se la stagione si metterà presto al buono, torneranno le speranze di ottimo raccolto. — In altri tempi — quando cioè gli speculatori erano più facili, i granoni avrebbero subito un aumento in vista della stagione contraria alla campagna. — Invece non ebbimo che domande ben limitate ai prezzi invariati del mercato precedente. — Fu venduta nell'ottava, partita di 300 Migliaia circa buona canepa a L. 280 — e solo a questo prezzo circa gli esportatori si deciderebbero a fare acquisti. Ma continuando nei pochi detentori la speranza di ricavi maggiori gli affari restano limitati.

C. F.

CRONACA

Università degli studi. — Gli studenti convocati stamani in adunanza, dopo breve discussione hanno approvata all'unanimità la seguente risoluzione:

« Gli studenti dell'U. L. di Ferrara raccolti in adunanza straordinaria.

« Fiduciosi nell'imparzialità dell'inchiesta affidata ad imminenti personaggi e cogl' opportuni provvedimenti che sarà per prendere il governo.

« Deliberano di rifrequentare i corsi. »

Niente aumento di sconto! — Felicitiamo con viva soddisfazione la Cassa di Risparmio e la Banca Mutua Popolare della nostra piazza che non vollero rialzato il tasso d'interesse in seguito all'aumento imposto dal Governo alla Banca Nazionale ed altri Istituti di emissione, e speriamo possano perseverare in questo provvido e liberale divisamento. Riesce d'altronde chiaro alli stessi profani di cose finanziarie come questa luminosa affermazione dei grandi benefizi della *mutualità*, oltre ad essere popolare e simpatica, risponde eziandio al vantaggio materiale degl' Istituti stessi cui è aperta colla menomata concorrenza, larga messe di ottimi collocamenti.

Lettere minatorie. — In Cento ad opera di quell'ufficio di P. S. e dei R. Carabinieri venne procurato l'arresto di C. L. quale autore di tentata estorsione di L. 500, mediante lettere anonime minatorie indirizzate ad un possidente di quella città.

Turpitudini. — A Sant'Agostino di Cento in aperta campagna certo G. R. compieva violentemente un reato innominabile sovra una povera bambina di anni 8 circa. Il mostro venne arrestato tosto e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Piccoli furti. — A Baura ed a Vigarano Mainarda ad opera di ladri tuttora sconosciuti furono consumati tre furti di polli, in danno di altrettanti proprietari; ed a Francolino dalla bottega di Passetti F. vennero involati liquori e frutta per un valore di L. 15 circa.

Sconcezze. — Questa notte una comitiva di giovinastri si prendeva il bel *divertimento* di mettere sossopra i pacifici abitanti di Via Commercio con un baccano d'inferno e strappando per giunta i campanelli delle porte che vennero gittati per ogni dove e per fino lanciati sui fili del telefono.

Bella operazione che deve averli occupati parecchio tempo, senza che abbiano incappato in una sola guardia!

Sarebbe vano del resto, pretendere della vigilanza nelle ore dell'alta notte, quando vediamo tutte le sere tra le 8 e le 10 il diavolo a quattro che fanno impunemente torme di monelli nei pressi della Chiesa di San Carlo, senza che mai una guardia Municipale o di P. S. venga ad interrompere i passatempi di quei tenaci ed incomodi disturbatori dei passanti e del vicinato, ove appunto ci sono dei malati che invocano per carità quanto invano un poco di quiete.

Vergogna!

Epistolario di Giuseppe Garibaldi. — La Casa Editrice Alfredo Brigola e C.° di Milano ci dà avviso che sta per pubblicare: *L'Epistolario di Giuseppe Garibaldi* con lettere e documenti inediti (1836-82), riunito ed illustrato dal noto scrittore siciliano Enrico Emilio Ximenes.

Sappiamo che questi, in due anni di lavoro, è riuscito a raccogliere più di mille e cinquecento lettere edite ed inedite dell'Eroe di Marsala; illustrando contemporaneamente tutti quei fatti e quei personaggi che più si distinsero nella grande Epopea Garibaldina.

L'*Epistolario* consterà di due volumi in-16, di circa 500 pagine cadauno, sarà preceduto da uno stupendo ritratto in zincotipia del Generale disegnato da Matania e da uno studio critico.

Noi che conosciamo abbastanza come la Casa editrice A. Brigola e C.° sappia presentare al pubblico le sue pubblicazioni, siamo certi che l'opera dello Ximenes, riescirà degna dell'Uomo a cui è consacrata.

Teatro Tosi-Borghi. — Ieri sera la *Signora dalle Camelie* ebbe, manco dirlo, un interpretazione felicissima, specialmente per parte della signora Marini, del Reinach e del Vitaliani. Il pubblico acclamò più volte gli egregi artisti e li fece segno alle più vive dimostrazioni. Inutile il dire che il lusso e la più fine eleganza si ammiravano ieri sera sul palco scenico.

Qesta sera due novità: *Le tentazioni* commedia in un atto di Mariani, e *Bastoni fra le ruote*, in 3 atti, del Carrera.

---

cesa, il Marenco e il Gallina, che hanno giovato ad essi i consigli di questi azzeccagarbugli! Se il signor Testoni si sente nato per la gloriosa commedia dell'arte, prosegua, perchè, forse, un giorno essa sarà, come ha profetizzato il Carducci, la commedia dell'avvenire.

Dimenticavo di dire che se l'*Ordinanza* del Testoni non mi piace troppo si è anche perchè sulla scena non amo di vedere nè i preti nè i soldati, anche se sono presentati al pubblico sotto il migliore degli aspetti. Speravo che i colonnelli di Scribe, i tenenti di Ferrari, i capitani di Dominici, le ordinanze dell'autore della *Consegna è di russare*, fossero scomparsi e per sempre, e invece mi sono ingannato. Questa dei militari al teatro, del rimanente, è una questione che è più seria di quello che non si creda. A che serve che si sia proibito agli attori d'indossare l'uniforme se il militare rimane? Il posto del soldato è dove si soffre e si combatte. Soltanto là egli diventa il personaggio il più simpatico e il più bello che esista. Vedete nel teatro greco? egli non figura mai come elemento tragico o comico, neppure nel teatro satirico di Aristofane. Questo vezzo d'introdurre il soldato nel teatro l'abbiamo ereditato dalla Francia i cui autori non si sono limitati a dargli un posto onorevole come nei *Due Sergenti*, ma a farne la caricatura nella *pochade*, nella operetta e perfino nelle pantomime dell'*Hippodrôme*. Prova ne sia il *colonnello Ramollot*, di Leroy, *Nitouche* di Halévy e il *Generale Boum* di Offenbach, se la memoria non mi tradisce. In questi tempi di riforme, di lotte, io sono con quelli che sognano di vedere l'esercito sfilare dinanzi a tutti, puro di ogni sentimentalità, di ogni beffa e di ogni fanfaronata.

Dopo l'*Ordinanza* di Testoni si è recitato la commedia di Marivaux, le *False Confidenze*. I cronisti teatrali dei giornali locali le hanno sballate grosse a proposito di questa *pièce* francese. Uno ha detto che le *False Confidenze* sono foggiate sullo stampo goldoniano, mentre all'epoca in cui le *False Confidenze* vedevano la luce, Goldoni non era ancora nato; e un'altro, certo signor B. ignaro anche lui della storia del teatro francese, ha trattato Marivaux come se fosse un asino. E sì che è noto anche a quelli di Montelupo che Marivaux è stato, ai suoi tempi, un autore comico seducente il quale diede al teatro francese il *Legato Universale* commedia che fa seguito alle *False confidenze*, la favorita della famosa Mars. I lavori del Marivaux sono tornei pieni di una casistica stillata espressa con un linguaggio raffinato che rasente la leziosaggine. Le sue commedie non interessano che lo spirito e sorvolano al cuore. Questo suo genere, sottile, arguto, scintillante e leggero, lasciò una parola alla lingua francese che riepiloga tali qualità, ovunque si trovino: *marivaudage* è dessa, dal nome dell'autore. Chi, in Italia, ha fatto del *marivaudage* è Giacosa, col *Marito amante della moglie*. Brunètiere chiude un suo dotto studio sul Marivaux e sul suo teatro con questo giudizio: « *Si nous n'avions le* Legs, *ni les* Fausses Confidences, *je ne suis pas bien sûr qu' il ne manquât pas quelque chose à l' èsprit français* »

Certamente che bisogna riportarsi all'epoca in cui furono scritte le commedie del Marivaux, affine di valutarne il giusto valore, cosa che non hanno fatto i cronisti locali, e per una ragione semplicissima... che lo ignoravano.

A. FIASCHI.

I FUNEBRI PROSPERI

Dall' Avv. Cavalieri e dall' ón. Gattelli non ebbimo i discorsi da loro pronunciati. Tenteremo di riassumerli per quanto la memoria ci soccorre. Il primo, a nome della società di Belle Arti, di cui il Conte Prosperi fu Presidente negli anni 72 e 75, deponendo una corona di fiori, esprimeva sentimenti di affetto e di stima verso uno dei più generosi e strenui campioni del patrio risorgimento e ne ricordava la vita forte ed intemerata, la diuturna e benefica operosità, adducendolo ad esempio alle nuove generazioni. Il secondo, non quale collega al Parlamento ma come ammiratore di chi spese la sua esistenza per la causa nazionale, accennava all' epoca in cui l' essere patriotta era un delitto, ponendola a raffronto con quell' attuale in cui molti si proclamano liberali a parole e segnalava ad ammaestramento altrui i disagi e i pericoli sfidati dall' illustre estinto.

***

(Parole pronunciate dal dott. Aldo Gennari)

Quelli i quali erano in intimità col Conte **Gherardo Prosperi**, mi daranno ragione quando dica loro che era il tipo del vero cittadino italiano.

Non vi fu fase importante della nostra vita civile e politica, nella quale egli non abbia appartenuto; ma non di seconda maniera, come fanno altri, o per fare del chiasso, o per mettersi in evidenza, o per conseguire facili allori, o lauti guadagni.

Prosperi, spirito placido, tranquillo, sereno, e in pari tempo indipendente, ha saputo più e più volte provare alla patria che l' amava, anzi l' adorava.

Quale Deputato alla Camera legislativa, quale colonnello della Guardia Nazionale, quale ufficiale del benemerito Corpo dei Pompieri, quale Presidente della Società di Belle arti, quale Consigliere Comunale, quale esule, mostrò carattere, fermezza, buon senso, mostrò affetto vivo, premuroso, costante, appassionato all' Italia, e più particolarmente a Ferrara, che si onora di avergli dato i natali.

Ma c' è di più. Egli era un egregio cultore delle Belle lettere, era un gentile poeta.

Coloro che hanno letto i suoi versi, hanno potuto farsi un' idea dell' ottimo suo cuore, della sua mente eletta, inspirata dai grandi ideali scolpiti nelle pagine immortali della storia.

Egli aveva un' altra dote che si trova in pochi, e cioè la modestia, ma non una modestia affettata, direi quasi nascosta sotto le pieghe di una astuta e maligna superbia.

Era un uomo casalingo, alla buona, sorridente con tutti, con ricchi e con poveri, con potenti e con umili. Aveva anch' egli un' alterezza, ma fondata nella coscienza di non avere mai mentito, di non avere mai venduta la propria dignità, di non avere mai piegato agli allettamenti di una eccessiva ambizione, e alle seduzioni dell' applauso che sogliono prodigare coloro i quali fanno assegnamento sull' altrui vanità e debolezza.

Il più grande elogio che si possa fare di Lui è questo: fu uomo d' ingegno elevato, fu cittadino fra i migliori, e ne diede prova nei momenti più difficili; eppure di tutto questo non menò mai vanto, perchè egli credeva di avere un sacro dovere da compiere, quello di essere onesto, leale, coraggioso, intemerato, quello di consacrarsi interamente alla sua numerosa famiglia ed alla sua patria.

La tomba di **Gherardo Prosperi**, è un santuario di patriottiche reminiscenze, di simpatici ricordi; essa rimane un alto insegnamento ai giovani, perchè chiude la salma di un uomo virtuoso, di un uomo dotto e caro a tutti.

11. 4. 85.

(Parole dell' avv. Eugenio Dossani)

Ferrara 11 Aprile 1885... ! !

Non è a me che si spettasse la parola in un momento così solennemente triste: ma i tuoi vecchi Compagni di lotta — Coloro che divisero con te, o Nobile Conte Gherardo Prosperi, i più sublimi ideali di patria e di libertà — o ti hanno fatalmente preceduto, o, travolti dalla foga del dolore — non ponno darti, a nome del tuo Paese, l' ultimo addio.

Mi arrogo questo diritto, questo onore — io — che al figlio tuo Fausto mi lega fraterno affetto e che per gli uomini del tuo stampo e per te in ispecie — nobile vegliardo — ebbi mai sempre la più profonda venerazione.

Apro il libro della storia del nostro risorgimento e leggo:

Che Gherardo Prosperi fu una delle figure più elevate nei moti che precessero la entusiastica rivoluzione del 1848, e che egli e il fratel suo Enrico nulla lasciarono intentato per il bene della Patria. E mentre Enrico, nello storico battaglione Mosti, combatteva l' Austriaco e rimaneva ferito a Cornuda in una gamba, onde ne portò glorioso il ricordo per tutta la vita, Gherardo a Ferrara — maggiore della Guardia Civica — studiava la formazione di un nuovo battaglione di spedizione contro gli Austriaci.

Se non che doveri più gravi il chiamavano a Roma, ove si era sotto gli auspici del Grande Patriotta Mazzini proclamata la Repubblica Italiana.

Là, a quella Costituente, fu eletto a rappresentare Ferrara e il nuovo popolo Italiano, e la sua parola e la sua azione fu rispettata. Registra la storia che egli presentò allora uno splendido lavoro sulla nazionalità del Fiume Po.

Caduta la Repubblica Italiana per l' infame traffico che dei nostri diritti ne fece il Pontefice col Governo di Francia e cogli altri Autocrati allora regnanti anche il Conte Prosperi, sulle stesse orme di Mazzini e di Garibaldi dovette, arrischiando la vita, fuggire, ed esulava in Toscana.

Si dedicava allora alle lettere e curava di arricchire collo studio il corredo delle sue cognizioni, onde anche come cittadino privato, come letterato, portò lustro al suo nome e fu utile alla Patria.

Nel 1859 ritornò alla vita pubblica e formò parte del Governo Provvisorio di Ferrara. Nel 1860 sedetta come Deputato di Ferrara nell' Assemblea Generale delle Romagne e decretava l' abolizione del Governo dei Papi e affermava ufficialmente i nostri diritti. Fu poscia nominato Colonnello della Guardia Nazionale, istituzione che in quel momento era il Palladio delle nostre libertà.

Ottenne più tardi l' onore della Deputazione nazionale e nel suo paese fu chiamato a tutte le cariche le più onorevoli, ovunque dando prova dell' acutezza del suo ingegno, della profondità delli suoi studii, della integrità del suo carattere, del massimo disinteresse, del più sublime patriottismo.

Ultimamente quasi negletto e povero è morto in Lucca quest' Uomo che la storia onora e che, se la sua modestia non lo avesse impedito, alla Esposizione di Torino nella Mostra del nostro Risorgimento, avrebbe brillato fra i primi Patriotti d'Italia.

Nato ricco seppe sacrificare il proprio interesse per il bene del Paese e la sua vita è di insegnamento a *molti* a qual patto solo — Un titolo di nobiltà onora.

IN MACCHINA

Un telegramma particolare ci annuncia che stanotte alle ore 11 1|2 cessava istantaneamente di vivere il comm. avv. **FRANCESCO BORGATTI** di Cento, Vice Presidente del Senato.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 8 Aprile 1885

Nascite — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Forlani Antonio, cameriere, celibe, con Pozzi Medea, sarta, nubile.
Morti — Minori agli anni uno N. 0.

9 Aprile

Nascite — Maschi 4 - Femmine 2 - Tot. 6.
Nati-Morti — N. 1.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Costa Sperindio fu Giuseppe, vedovo di Ferrara, di anni 62, caffettiere.
Minori agli anni uno N. 0.

10 Aprile

Nascite — Maschi 6 - Femmine 3 - Tot. 9.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — N. 0.
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

13 Aprile

Bar.° ridotto a o°	Temp.^a min.^a 7°, 7 c
Alt. med. mm. 751,95	» mass.^a 13°, 3 c
Al liv. del mare 754,00	» media 10°, 3 c
Umidità media: 74°, 5	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell' atmosfera: Quasi Nuvolo

14 Aprile — Temp. minima 6° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

14 Aprile ore 12 min. 3. sec. 31.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

Preg.mo sig. Maestro

Dopo vent' anni di non interrotto insegnamento elementare in questo sobborgo, ella venne dal patrio Consiglio chiamato alla scuola superiore della vicina Quartesana. Mentre sento il dovere di congratularmi seco lei per l'ottenuta promozione, non posso a meno d' esprimerle il mio rammarico, giacchè noi tutti perdiamo in Lei il maestro coscienzioso, il cittadino esemplare, l' amico leale. La mia famiglia che da tanti anni è legata a lei dai vincoli della più cara amicizia, e che anche nei giorni di domestico lutto ebbe campo di apprezzare il di lei ottimo cuore, prova oggi vivo dispiacere per questa inaspettata partenza.

Creda, signor maestro, che noi non potremo mai dimenticarla, ed assieme a lei, la sua signora Vittorina, donna di vero cuore e d' eletto ingegno, alla quale è grato protestare la mia riconoscenza per avere con tanto amore istruiti due miei figliuoli che serberanno per lei imperituro ricordo.

Voglia credermi in ogni circostanza

Suo Aff.mo
Dott. A. Baldi

Egregio Signore
Sig. Maestro Arcangelo Gazzi

Onor. signor Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Le sono tenuto per la gentilezza ch' Ella mi usò pubblicando la mia dichiarazione riflettente la questione della polvere di tabacco, in risposta ad una lettera ministeriale, risposta della *Rivista* la quale mi premetteva commenti che alludevano chiaramente a me. La stessa dichiarazione io mandai pure alla *Rivista* medesima, ma pensando che essa non la inserirebbe volontieri, com' era naturale, vi ho posto un attergato in cui le ricordava lo *spirito* della legge sulla stampa. *La Rivista* ne ha fatto un *casus belli* e con tale pretesto ha evitato non solo di rispondere, ma pur di stampare la mia lettera. Ciò poco importa. Io non intendo di portare della polemica personale sopra i giornali cittadini, ma molto meno su questo della S. V. da cui non ebbi che imparziale cortesia. Perciò La prego anzi a non accogliere su questa vertenza nessuna comunicazione nè a mio pro e nè contro di me, poichè le risposte alla *Rivista* e a chi le sta dietro le affiderò ad un foglio libero che uscirà quanto prima e sarà distribuito *gratis*. Prego la S. V. ad inserire la presente nel suo pregiato giornale e protestandole riconoscenza mi dichiaro

Ferrara 12 Aprile 1885.

Devotissimo
Tommaso Nagliati

Una parola di sincero rimpianto alla memoria di

Cesare Gardenghi

morto sull'albeggiare di Domenica 12 corr. in Final di Rero per scirro allo stomaco.

Si è spenta in lui una esistenza oscura e modestissima, ma degna nondimeno di essere additata ad esempio per le virtù di cui diede costante esempio.

Agente di campagna da moltissimi anni dei signori Bonetti, egli seppe meritarsi stima e fiducia illimitate per l'abilità sua nelle cognizioni agricole per lo zelo indefesso e una probità ben rara e a tutta prova. Ancora negli ultimi giorni di sua vita, torturato dal terribile male contro il quale lottò invano la scienza, incalzato dalla morte che lo rendeva conscio di inevitabile prossima fine, egli faceva violenza a sè stesso, alla volontà principale, per dirigere con solerzia e con fenomenale energia i lavori dei campi. E buono e affabile con tutti, ebbe dapertutto amici ed estimatori.

Io che gli fui collega ed amico e che dell' esercizio delle sue belle qualità fui testimonio assiduo, benedico alla sua memoria, la addito alla simpatica rimembranza dei buoni e sulla di lui tomba andrò sempre, collo stesso amaro rimpianto.

Ferrara 13 Aprile 1885.

Tommaso Vallini.

RINGRAZIAMENTO

La vedova e il fratello dell' estinto *Cesare Gardenghi* ancora angosciati della fatale perdita che li colpiva, ringraziano colla maggior effusione il signor Luigi Bonetti suo principale, il medico signor dott. Albino Mari, il farmacista signor Battista Remondini, non che i numerosi amici e conoscenti che nella triste emergenza furono larghi di aiuto, di assistenza e di conforto.

Final di Rero 12 Aprile 1885.

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Londra 13. — Le tendenze alla calma accentuansi. La voce di mediazione della Germania accreditasi. In caso di guerra credesi che l' Europa esigerà il mantenimento di un' assoluta neutralità nel Bosforo.

Londra 13. — Comuni — Gladstone dice: Nostro dovere è di insistere per una larga inchiesta che è in corso. Durante l'inchiesta ogni discussione è inopportuna. Soggiunge: venne inviato un dispaccio a Komaroff e a Lumsden le di cui informazioni non erano conformi. È impossibile fissare l' epoca della risposta ma faremo il possibile affinchè l' inchiesta sia completa. Gladstone dichiara di non aver ricevuto alcuna informazione sull' avanzarsi di Lumsden ovvero dei russi.

È respinto con 148 voti contro 39 l'emendamento di Labouchere comandante il ritiro delle truppe dal Sudan per rinforzare l' esercito nelle Indie. È approvato l'indirizzo in risposta al messaggio chiamante le riserve.

Londra 12. — Comuni — Gladstone dichiara che ricevette il rapporto di Duferin sulle comunicazioni coll'emiro. Senza entrare in particolari può dire che tali comunicazioni furono completamente e interamente soddisfacenti.

Ottawa 12. — Il generale Middleton si avanza rapidamente contro gli indiani che bruciarono e saccheggiarono Manitoba.

Furono pure inviate truppe a Wunipez

Parigi 12. — Si ha da Dongola che la ribellione nel Kordofan si estende.

Credesi che il Mahdi si recherà sul teatro della rivolta.

Londra 12. — Il lavoro nell'arsenale è attivissimo.

Si rinforzeranno le squadre nella China e nell'Australia. La squadra nel Baltico sarà fortissima, e probabilmente la comanderà Horveby.

Secondo i calcoli del ministero della guerra sarebbero attualmente disponibili 52, 672 uomini per un servizio immediato all'estero.

Londra 13. — I giornali considerano le spiegazioni di Komaroff non soddisfacenti.

Il *Daily News* dice che la situazione non è mutata e che la possibilità di una soluzione pacifica non è diminuita.

Soggiunge che nessuna nuova comunicazione della Russia fu ricevuta, nè è attesa, avanti alcuni giorni.

Lo *Standard* ha da Firpel che i russi si avanzarono lungo Murghab.

Pietroburgo 13. — La Russia, a scopo di conciliazione, presentò giorni sono all'Inghilterra una nuova proposta sulla zona della frontiera afgana.

Le disposizioni dei due governi sono pacifiche.

Ieri, nella serata ufficiale, lo czar conversò lungamente e amichevolmente con l'ambasciatore inglese sir Thomson.

Parigi 13. — L'*Havas* ha dal Cairo:

» Annunziasi da buona fonte che Wolseley andrà a Suakim onde fare i preparativi per un'eventuale partenza di truppe per le Indie.

Londra 13. — Lumsden avrebbe occupato una forte posizione strategica a Turpol sul fiume Harirud, onde impedire un colpo di mano russo sopra Herat.

Parigi 13. — Si ha dal Tonkino che in seguito ad interruzione del telegrafo e alle difficoltà delle comunicazioni, specialmente verso Gunnama, la data dell'armistizio dal 10 corr. fu riportata al 15

(Tipografia Bresciani)